*La nota giuridica*

# Sistema inquisitorio e processo Fenaroli

*Ritorniamo sulla necessità della riforma del nostro sistema processuale vigente, prendendo occasione dalle prime battute del processo Fenaroli durante le quali le eccezioni sollevate dalla difesa hanno posto in luce i difetti ta decrepitezza e gli anacronismi del sistema*

*Non abbiamo dunque, alcuna intenzione di entrare nel processo o di schierarci tra gli innocentisti od i colpevolisti, come si dice oggi, perché nostro solo intendimento è quello di non trascurare questa occasione per riproporre il tema della riforma del processo penale*

*Il sistema processuale vigente in Italia è quello inquisitorio che è tecnica del diritto, però qualificato «misto» perché, a loro giudizio, esso partecipebbe anche del sistema accusatorio in vigore tra i paesi più avanzati del mondo in politica giudiziaria e criminale: Inghilterra, Stati Uniti, URSS ecc.*

*Questa qualifica di sistema «misto», però, è una finzione poiché in realtà il sistema processuale italiano non si discosta se non assai modicamente dall'inquisitorio e non adottiamo se non a parole, al sistema accusatorio come sarebbe altra volta*

*Riassumiamo le differenze sostanziali tra i due sistemi: quello accusatorio implica la oralità e la pubblicità della istruttoria, riduce il periodo di carcerazione preventiva ad un mese nei casi più gravi, colloca l'accusa e la difesa su di un piano di eguaglianza e pone a disposizione della prima gli stessi mezzi che pone a disposizione della seconda affida il giudizio conclusivo al popolo.*

*Il sistema inquisitorio invece, consente al giudice di agire in segreto, si regge l'accusato dal mondo, lo detiene in istato di carcerazione preventiva per tempo pressoché indeterminato, gli toglie ogni possibilità di difendersi validamente ma — in pari tempo — consente all'accusatore di partecipare attivamente allo svolgimento dell'istruttoria affida il giudizio conclusivo ad un organo misto di giudici funzionari e di cittadini di rango determinato*

*Conseguenze gravi discendono dalle differenze tra l'uno e l'altro sistema: mentre, infatti, l'oralità e la pubblicità della istruttoria nel sistema accusatorio permettono che la pubblica opinione controlli il modo tenuto dal giudice nella ricerca del reo e il modo come egli si comporta con questo la segretezza e lo scritto nel sistema inquisitorio escludono ciò e, quindi, abbandonano la ricerca della verità la vita stessa e l'onore dell'accusato all'arbitrio ed al comodo della accusa*

*La verità processuale, nel primo sistema, è il risultato vivo del contraddittorio tra l'accusa e la difesa che sono considerate e poste in condizioni di parità nel secondo sistema, invece, è il frutto di una ricerca effettuata dall'accusa in segreto senza contraddittorio con disponibilità di mezzi negati alla difesa*

*Il sistema accusatorio attua il principio dell'indipendenza del giudice e quello della partecipazione del popolo all'amministrazione della giustizia, poiché affida l'istruttoria ed il giudizio su fatti e sulle prove, ad un consesso di cittadini di ogni ceto o condizione, estranei alla magistratura togata*

*Il sistema inquisitorio invece, esclude la maggioranza del popolo dall'amministrazione della giustizia poiché affida l'istruttoria all'arbitrio di uno solo e delega il giudizio sul fatto e sulle prove a un consesso costituito da cittadini di determinate categorie (funzionari dell'ordine giudiziario) da giudici togati*

*Lascia quindi che i giudici funzionari partecipino anche al giudizio conclusivo in un consesso nel quale buoncuna con l'avere la prevalenza sugli elementi estranei alla magistratura, per la preparazione tecnica e per il prestigio che deriva loro dall'ufficio*

*Il termine di «misto» è dettato dalla dottrina ufficiale per qualificare il nostro sistema processuale costituisce, dunque l'aspetto formale di un tentativo diretto a nascondere la realtà processuale del nostro paese, nell'interesse della classe al potere*

*Il sistema inquisitorio infatti è il solo che consenta a un governo monopolizzato da una classe privilegiata di basi arbitri della prosperità e della vita dei cittadini, con l'impedire che la pubblica opinione controlli l'istruttoria e con il delegare il giudizio ad un organo nel quale si rappresentanti dei ceti bassi in un unico collegio con giudici funzionari sono delle comparse mute e recitano la parte meschina di assistenti ed esecutori di ciò che sarà preciato decidere al dicastero della giustizia (Lenin).*

*Le prime battute del processo Fenaroli sono un esempio di quanto andiamo scrivendo*

*Le eccezioni sollevate dalla difesa sulla legalità di alcuni atti istruttori fondamentali in tutti, sono la conseguenza del la esclusione della difesa stessa dal compimento di quegli atti medesimi e della preponderanza che il sistema accorda all'accusa in virtù della connessione antidemocratica dei rapporti tra i cittadini e lo Stato*

*Invece se la difesa avesse potuto partecipare al compimento di quegli atti quelle eccezioni non sarebbero state sollevate e nessuna perplessità sarebbe sorta sul modo tenuto dal giudice nel ricercare la verità*

*Il segreto, d'altra parte, la unilateralità e la mancanza di controllo propri della istruttoria creano situazioni che imbrigliano lo svolgimento del processo possono su di questo e ne determinano il corso*

*La pubblicità del dibattimento quindi ed il contraddittorio che ne ha lanciato lo stato ad un meccanismo di controllo e nel quale i giudici togati bisognosi con l'esercito, non possono sperare più alcuna efficacia per una libera ricerca della verità*

*Concludiamo dunque con Pablo de «Paese Sera» che considera il sistema processuale italiano quale «con impotato» il processo Fenaroli*

**GIUSEPPE BERLINGIERI**

La deposizione del maggiore imputato durerà forse altre tre udienze

# La meticolosa ricostruzione di Giovanni Fenaroli dei suoi affari e dei rapporti con la Martirano

*L'industriale sostiene che la morbosa gelosia della donna era la causale per ottenere soldi dal marito - La relazione con Amalia Inzolia - Conoscenza fortuita di Raoul Ghiani - "La situazione della mia società non era poi tanto disastrosa,, afferma l'imputato*

(continuazione dalla 1 pagina)

corso alla rapina dei gioielli sparti dalla abitazione di Via Monaci

PRESIDENTE — Per queste cose le si già l'esponga, perché alla Corte ciò che ha da dire

FENAROLI — Ha preso i rapporti, dapprima lentamente poi accelerandosi tanto da alzare notevolmente il tono dell'voce quando il discorso è caduto sulle figure dei familiari della sua consorte e soprattutto, quando il nome di Egidio Sacchi ha risuonato per la prima volta nella aula

FENAROLI — Mia moglie aveva un carattere non proprio cordiale. Certe volte mi minacciava di rispetto Anche io ho dovuto sopportare le. Per vertito e mi sono voluto bene. Ho voluto bene a Elio sopportava Sanavio che lei conosceva da tempo e ad avere modi come provocazione nei suoi confronti

PRESIDENTE — Di che cosa era malata sua moglie?

FENAROLI — Ambatazzato Aveva delle distunzioni di carattere ginecologico

PRESIDENTE — Lei so stenne dunque che sua moglie non era molto affettuosa

FENAROLI — Diceva uno per questo. Quando la sposai sapevo che lei poteva amare molto. Sono stato io che non ho saputo raggiungere questa maturazione di sanità

PRESIDENTE — Continui la prego

FENAROLI — Avevamo un periodo di felicità nel matrimonio. Mia moglie appariva contenta e soddisfatta, forse per l'affetto che aveva finalmente trovato una casa in cui non mancava il benessere. Nel 1959 però Marta cominciò ad accusare dei disturbi. La accompagnai da un medico attuale direttore dell'ospedale dell'azienda Tranvia. Il medico mi disse che lei soffriva di una malattia di cuore. Il medico mi disse che lei soffriva di una malattia di cuore. Io pensavo fosse necessario un intervento chirurgico. Si è sottoposta a una cura di tutto riposo e si è ripresa al 50 per cento e se possibile avrebbe avuto bambini. Le cose sono andate in modo diverso questa evoluzione del medico, avevamo scritto di non dare figli

La storia della malattia di Marta Martirano è stata ripetuta dal teste del processo nel corso del primo interrogatorio cui fu sottoposto

FENAROLI — Io mi è stato rotto un braccio. Una notte mia moglie ebbe un attacco di angoscia e ed io dovetti portarla di urgenza allo ospedale di Veguarda. Qui conobbe per la prima volta il prof. Carlo Sacchi che mi consigliò di portare immediatamente Marta in camera operatoria. L'intervento fu eseguito dal professor prof. Armanini. Mia moglie fu operata per una cisti ovarica. Per effetto di questo intervento come mi fu detto immediatamente, tutte le nostre residue speranze di avere la casa allietata da figli caddero. Da quel momento, Marta non aveva potuto più avere dei bambini. Lacqui tuttavia, a mia moglie il responso del primario dell'ospedale. La operazione, è dir la verità, non ebbe un esito, in quanto mia moglie cominciò a lamentare di nuovo dei disturbi e dovette essere sottoposta nuovamente ad altro intervento chirurgico

Perché lei possa comprendere qui è stato il mio affetto per Marta, sarà sufficiente che le ricordi che essa riversava un brutto momento, e quanto in seguito alla gravità tanto mio fratello operato lo avevamo prendere. Il materiale delle nozze, le spese ebbero sempre a carico di Anna Martirano e Ferraro

PRESIDENTE — La prego di essere un po' più conciso

FENAROLI — Voglio in modo che lei possa avere un quadro esatto della situazione

PRESIDENTE — Continui

FENAROLI — Dal momento che io ho sposato Perna del costo di Torino a Milano e mia moglie Marta avesse di sposarmi e che nuovamente si è sposata la famiglia Martirano. Io mi occupavo tutto dava il resto e le dandi non le sapevo Ma sorvoliamo

PRESIDENTE — Parlate pure di Anna

FENAROLI — Sono partito da lei con la impressione che sia stato accusato che io sono stato accusato che io sono stato il suo amante ad Arona non mi è mai piaciuto. Sono dopo, alla mia moglie fu sottoposta ad un altro intervento chirurgico. Sono dopo, alla mia moglie disse che, per sesso del medico, non avrebbe potuto più avere figli. Io mi consolai. Io ho detto fino a dieci. Cominciarono a mancare le sostanze, mia moglie si è ammalata di un tumore e io dovetti sostituirla nella direzione della società. Io ho ricevuto un telegramma da Torino che mia moglie era in pericolo

PRESIDENTE — Le sue parole, Fenaroli, avevo detto

FENAROLI — Non la ricordo. Mi Arrone come ho già detto venne nella Azienda sorella di mia moglie. Io un periodo di una certa importanza mi sono sforzato di sottrarre Anna dalla Azienda che conduceva e voleva accusarla. Ci riuscì. Anna intanto durante la sua permanenza ad Arona si sposò con Carlo Angelini al quale si rivolse alla nostra famiglia e con mia e lavorare alle mie dipendenze

Fenaroli è questo punto si è diretto sulla figura di Anna Martirano e sul fratello Elio con il quale ha detto di essere stato come

PRESIDENTE — Lei si sofferma troppo sulla figura di Anna Martirano e sul fratello Elio

FENAROLI — Io ho ricostruito la mia vita. Io ho sofferto di una malattia di cuore. Io ho sofferto di una malattia di cuore. Io ho sofferto di una malattia di cuore